

**Cronaca**

**La variante Delta preoccupa, l'Isola teme il taglio dei vaccini**

● ALLE PAGINE 6, 7, 8, 9



**LA RIPARTENZA** La Regione: proteggere l'80% dei sardi entro l'estate, ma servono dosi

# Delta, incubo tagli sui vaccini

**Nell'Isola scorte fino al 15 luglio. Mereu (Ats): non siamo al sicuro**

L'allerta è massima e l'ordine di scuderia è «capillare tracciamento e sequenziamento dei casi, elevata copertura vaccinale e completamento dei richiami». La variante Delta (indiana), molto più contagiosa della sorella inglese, si prepara a soppiantare quest'ultima anche in Italia (entro fine agosto, calcolano le autorità sanitarie europee, causerà il 90% dei contagi) e il ministero della Salute cerca di correre ai ripari. Ieri i primi dati del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità segnalano che, se la variante più diffusa è ancora quella inglese (74,92%), nelle ultime settimane la Delta e la Kappa (un sottotipo) sono passate dal 4,2% di maggio sul totale dei casi di contagio al 16,8% di giugno. «Emerge - ha sottolineato dall'Iss Anna Teresa Palamara - un quadro in rapida evoluzione che conferma come anche nel nostro Paese, come nel resto d'Europa, la variante Delta del virus stia diventando prevalente». Da qui l'ordine alle Regioni di potenziare tracciamento e sequenziamento dei casi, nonché di accelerare con la somministrazione delle seconde dosi di vaccino. Ad avere le dosi, è l'avviso dei governatori. In altre parole, non si possono fare

le nozze coi fichi secchi. L'ideale sarebbe che ai proclami seguisse l'invio delle necessarie scorte di vaccini.

**Il rischio dei tagli**

In Sardegna, per dire, l'Ats spera che non ci siano tagli alle forniture di luglio e conta di vaccinare l'80% della popolazione entro la metà di agosto. Adesso, fine giugno, secondo i dati del report settimanale della Fondazione Gimbe, solo il 24,5% della popolazione ha fatto il richiamo, mentre un altro 29,4% la prima dose. Oltre il 55%, invece, ha comunicato l'Ats, i sardi già vaccinati con prima dose, e sopra il 25% i richiami fatti. «La variante Delta non va sottovalutata - avverte Gabriele Mereu, responsabile della profilassi della Asl di Cagliari - ha il 60% di contagiosità in più rispetto a quella inglese e presto diventerà dominante. Il vaccino, e per questo sono necessarie le due dosi, protegge dalle forme gravi del Covid ma non dall'infezione». Le vaccinazioni fatte, ammette, «sono ancora poche per poter dire che siamo al sicuro: dobbiamo correre e aumentare ancora il numero di inoculazioni giornaliere». Il punto, però, «è che si può fare

se ci arrivano le dosi. Noi potremmo garantire 25mila inoculazioni al giorno, ma dobbiamo stare tra le 15,20mila perché le scorte di più non permettono». Si può comunque procedere con questo ritmo sino a metà luglio. «Dopo, però, se il commissario Figliuolo non ci rifornisce, saremo costretti a rallentare».

**Il potenziale**

Il che farebbe un gran favore alla variante Delta del virus. «Con le forze in campo potremmo veramente correre, anche perché agli hub e ai centri vaccinali comunali se ne stanno aggiungendo altri, presto sarà operativa la rete dei farmacisti, molte aziende vorrebbero iniziare a immunizzare i propri dipendenti, per non parlare della possibilità di vaccinare i turisti. Insomma, se ne avessimo la possibilità, potremmo raggiungere molto velocemente gli obiettivi di copertura e rintuzzare la variante Delta». In ogni caso, aggiunge Gabriele Mereu, «oltre alle due dosi di vaccino è necessario indossare la mascherina anche all'aperto quando, ad esempio, abbiamo troppa gente intorno. Teniamola in tasca, deve diventare

indispensabile come i fazzolettini. Lo stesso vale per il gel delle mani. Insomma, nessuno vuole tornare indietro, no? Ma adesso non è il caso di riappropriarci del 100% della vita sociale. Possiamo però arrivare al 90%: è già tanto. Quel 10% teniamocelo per prudenza, significa valorizzare le conquiste fatte. In caso contrario rischiamo di rivivere un incubo».

**L'incremento dei contagi**

L'Italia guarda a cosa è successo in altri Paesi, a cominciare dalla Gran Bretagna dove oggi il 95% dei contagi è da variante Delta, il che ha convinto il governo a rinviare di un mese la riapertura generale. Intanto Israele - che nei giorni scorsi aveva annunciato la reintroduzione dell'obbligo della mascherina al chiuso da domenica 27 giugno - ieri ha anticipato il decreto con effetto immediato. Il motivo? L'incremento dei contagi (200 in 24 ore) dovuti al mutante Delta.

Piera Serusi



**HA  
DETTO**

“  
Le vaccinazioni fatte sono ancora poche per poter dire che siamo al sicuro: dobbiamo correre e aumentare ancora il numero di inoculazioni giornaliere. Il punto, però, è che si può fare se ci arrivano le dosi. Noi potremmo garantire 25mila somministrazioni al giorno, ma dobbiamo stare tra le 15-20mila perché le scorte di più non permettono.  
**Gabriele Mereu**

**IL  
COMMENTO**

“  
Emerge un quadro in rapida evoluzione: onferma che anche nel nostro Paese, come nel resto d'Europa, la variante Delta del virus stia diventando prevalente  
**Anna Teresa Palamara**

●●●●

**LE FIALE**

La consegna dei vaccini. Il Governo chiede alle Regioni di accelerare con le seconde dosi, ma si profila una riduzione delle consegne



Peso:1-3%,9-45%